**Domenica delle Palme (Anno A) - 2 Aprile 2023**

*Vangelo dell’ingresso del Signore in Gerusalemme (Mt 21, 1-11)*

**Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un’asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito”». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: “Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma”». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l’asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Da-vide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù da Nazareth di Galilea».**

*Vangelo della Passione del Signore (Mt 26,14-27,66)*

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

La liturgia della Domenica delle Palme ha caratteristiche uniche, che non si trovano in nessun’altra celebrazione dell’anno. La sua prima peculiarità è che in essa sono presenti due diversi brani del Vangelo.

Quello iniziale è dedicato all’ingresso di Gesù a Gerusalemme, acclamato dal popolo come Re e Messia, così come Israele se lo aspettava, credendo sia alle promesse fatte a Davide sia a ciò che Dio stesso aveva indicato attraverso i profeti. Il Vangelo centrale, invece, contiene il racconto della Passione, quest’anno nella redazione di Matteo, nel quale Gesù, durante il Suo processo, è effettivamente riconosciuto come Re, ma questa volta secondo la prospettiva di Dio.

La contrapposizione tra l’ingresso trionfale in Gerusalemme e la crocifissione sul Gòlgota è sconvolgente ma è proprio attraverso questo forte contrasto che possiamo seguire il filo conduttore che lega i due brani evangelici di questa liturgia: la regalità di Gesù che si svela piano piano, fino a manifestarsi completamente nella Sua Morte in Croce.

Il racconto dell’ingresso di Gesù a Gerusalemme riflette una profezia fatta secoli prima dal profeta Zaccaria, il quale aveva predetto l’arrivo di un Re, giusto e vittorioso, che, umile, avrebbe cavalcato un puledro figlio d'asina: questo racconto è presente anche in Marco e Luca, ma solo nel Vangelo secondo Matteo è esplicitamente riportato il passo di Zaccaria, perché Matteo, data la comunità per cui scriveva, è particolarmente attento a mettere in relazione tra loro l’Antica e la Nuova Alleanza. A ulteriore conferma di questa interpretazione sono da citare anche i gesti compiuti dalla folla, che sono gesti riservati ad un re atteso per l’incoronazione (lo stendere i mantelli e le fronde) e il cui destino è quello di salvare il Suo popolo (il grido di “Osanna”).

Quanto il popolo chiedeva osannante, in effetti, si realizzerà, ma in un modo del tutto inatteso: Gesù, infatti, sarà dichiarato effettivamente Re, durante il Suo processo; sarà anche incoronato, ma con una corona di spine; infine, salirà sul Suo trono, rappresentato, però, dalla Croce. È proprio in quel momento, Gesù sarà riconosciuto anche come Figlio di Dio.

La Sua gloria, tuttavia, si manifesterà completamente nella Risurrezione.

La seconda peculiarità della Domenica delle Palme è la sua collocazione: essa, infatti, segna anche l’inizio della Settimana Santa, che culminerà coi giorni del Triduo e con la Pasqua di Risurrezione. Noi tutti siamo chiamati a ripercorrere nella Fede questi momenti, nel corso della Settimana Santa: prepariamoci a viverli nella preghiera, nel digiuno e nell’attesa della Risurrezione.

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

*La salvezza di Dio non si manifesta in modo trionfale, come spesso noi desidereremmo che accadesse: siamo convinti, invece, che l’Amore del Padre si concretizza realmente nella sofferenza della Croce e non nelle azioni di potenza o di forza che noi desidereremmo vedergli operare per risolvere i nostri problemi?*

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

**Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa’ che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.**